

L'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE, VALORE AGGIUNTO DEL DOCENTE

Non mancano, da alcuni anni a questa parte, indagini nazionali e internazionali sulla condizione professionale dei docenti. Sfortunatamente queste rilevazioni sono spesso offuscate dai casi di "malinsegnamento" di cui sono protagonisti insegnanti che pur non rappresentando la categoria assurgono ad emblemi negativi di un intero genere. Si aggiungono poi le operazioni massmediatiche di facile presa e consumo in cui la scuola è trattata alla stregua della balera o del manicomio (con la differenza che quest'ultimo ha chiuso i battenti).

Se gli *opinion leaders* fossero più attenti si accorgerebbero che la situazione è molto più articolata di quanto appaia e che dei docenti occorre parlare in tutt'altro modo. L'indagine conoscitiva Istat del 2007, per esempio, attestava che il 78,3% dei docenti, potendo ricominciare, avrebbe scelto di nuovo lo stesso lavoro. Nella stessa analisi, sono molteplici gli aspetti del lavoro apprezzati dagli insegnanti. Tra tutti spicca in maniera molto netta il rapporto con gli studenti, segnalato dall'87,8%. Seguono la passione per l'insegnamento (23,2%), la possibilità di mettere nel lavoro la creatività (10%), il rapporto con i colleghi (8,2%). Tra i motivi di insoddisfazione più segnalati compare al primo posto (23,1%) l'eccesso di burocratizzazione e solo al secondo (18,7%) l'inadeguatezza della retribuzione.

Colpisce dunque il fatto che a molti insegnanti piaccia la professione che svolgono, anche se l'insoddisfazione è latente e talora sfocia in fenomeni come il burnout (disturbo di carattere psicosomatico).

Questo quadro in chiaroscuro suggerisce che ciò che rende vitale questa professione è anzitutto la decisione del docente di tenere aperti i canali con la realtà (la classe, la disciplina, i colleghi); ma che, nello stesso tempo, è facile smarrire questa motivazione lungo il percorso professionale, se l'io si chiude in sé stesso e diventa autoreferenziale. Non giova di certo a tenere aperta la sfida con il reale l'appesantimento burocratico cui l'insegnamento è costretto in situazioni come quella italiana, molto centralizzata e poco consegnata al rischio della libertà personale (del docente, dei genitori, degli stessi alunni). Lo spazio di libertà nel quale poter svolgere la comunicazione educativa è, infatti, parte integrante della stessa attività di insegnamento.

La fase culturale e politica che stiamo attraversando è particolarmente adatta a questo genere di riflessione, perché si sta cercando di superare (in questo sono d'accordo espressioni significative di tutte le opzioni culturali in campo) l'idea di una scuola come luogo deputato unicamente alla inclusione sociale. Una scuola che all'opposto intende essere luogo in cui si trasmette un sapere, cioè una ipotesi di senso che attraversa tutte le sfaccettature della realtà; una scuola di questo genere ha bisogno di insegnanti consapevoli di ciò che li attende.

Editoriale LibedNews, anno 2007/2008, numero 34

Da questo punto di vista l'associazione professionale nata dalla libera iniziativa di docenti che si mettono insieme per condividere un tratto del cammino comune è una risorsa fondamentale per gli stessi insegnanti e tale dovrebbe essere intesa, come accade in molti paesi europei, dalle stesse istituzioni. La ragione di questa importanza è duplice:

- l'associazione è una forma di sussidiarietà in atto tra docenti perché in essa si verifica quel sostegno reciproco (specie tra docenti esperti e docenti alle prime armi) che ricolloca continuamente la persona di fronte al desiderio con cui ha deciso di intraprendere il proprio compito;
- in secondo luogo l'associazione è un luogo in cui matura la consapevolezza della dignità pubblica della professione docente che oggi più che mai necessita di essere ripensata nella sua forma giuridica fino alla conseguenze di carattere economico.

Tutto questo però non accade meccanicamente, e anche l'associazione (come dimostra la storia di un certo associazionismo di categoria nel nostro paese) può subire una involuzione burocratica che la porta alla sterilità. Occorre che permanga vivo il cuore dell'associazione e cioè l'io in azione.